



Città di Mesagne  
Assessorato al Turismo



Istituto Culturale  
Storia e Territorio

# *La Basilica Minore della Vergine del Carmelo di Mesagne*



*Quadro ligneo della Vergine del Carmelo  
opera del Maestro Palvisino di Putignano. XVI sec.*

Uno dei monumenti cristiani più antichi presenti nella città di Mesagne è sicuramente quello della Basilica Santuario della Vergine Santissima del Carmelo, che sorge a pochi passi dalla stazione ferroviaria ed una volta collocato fuori le mura del vecchio borgo. Un monumento di fede e cultura, ogni anno meta di numerosi pellegrinaggi regionali, nazionali ed internazionali.

La sua origine è incerta, benchè remota, viste le testimonianze storiche architettoniche venute alla luce in occasione dei restauri del 1974 che hanno confermata un'influenza romana nelle antiche costruzioni. Circostanza, peraltro, consolidata dalla vicinanza all'asse viario dell'antica via Appia, che lambiva "l'era ti lu Carmunu", l'attuale piazzale San Michele Arcangelo.



*particolare del portale principale in stile romanico e gotico*

Di certo si sa che la prima chiesa venne costruita per essere dedicata all'Arcangelo Michele il cui culto da Bisanzio si propagò all'Occidente e proprio in Puglia consolidò, nelle grotte del Gargano un fiorente culto. Siamo al V sec. d.C.: anche Mesagne, come tantissime altre città meridionali, volle dedicare all'Arcangelo un luogo sacro e scelse la contrada Tostine, ricca di grotte naturali, che ricordava per la sua composizione morfologica proprio la grotta-santuario che, nel promontorio a nord della Puglia, vide l'apparizione del principe degli angeli alla gente.



*Foto aerea del complesso monastico dei frati Carmelitani*

La grotta prescelta, dunque, venne trasformata in cripta (VI – VII sec. d.c.) dedicata a S. Michele Arcangelo: un luogo sacro, a cui i mesagnese dedicarono molte loro risorse facendo affrescare su una delle pareti proprio l'immagine dell'Arcangelo che uccide il drago. Oggi questo dipinto – benché visibile - è molto deteriorato, perché non è stato mai restaurato e la lettura artistica si presenta molto compromessa agli occhi del visitatore. Questa piccola cripta, tuttavia, terminava con una apertura sagomata in carparo, fornita all'esterno di due cardini per una porta a due battenti.

Con il passar dei secoli il culto all'Arcangelo Michele andò aumentando: quella cripta divenne insufficiente a contenere i pellegrini ed il clero di allora pensò di costruire una struttura ecclesiale più grande ed in superficie (IX sec.).

La vecchia grotta venne adibita a sepolcreto. Grazie alle donazioni, i mesagnesi costruirono il nuovo edificio sacro a pianta rettangolare ad unica navata. L'ingresso venne rivolto a mezzogiorno.

Dopo l'anno Mille il culto dell'Arcangelo era sempre più sentito, quindi il popolo mesagnese pensò di edificare un edificio più grande da dedicare a S. Michele Arcangelo. Questo è a pianta rettangolare, diviso in senso longitudinale da una navata centrale; lateralmente una fila di colonne, in carparo, sormontate da capitelli decorati con foglie di acanto che sorreggono una serie di archi in tufo, delimitavano l'edificio, mentre su i detti archi poggiava il tetto, sorretto da una capriata con travatura in legno.



*Architrave affrescata della cripta di San Michele Arcangelo*

Nel 1305 vennero completate tutte le decorazioni pittoriche sui muri laterali e la nuova chiesa venne consegnata al culto dei fedeli.

Passarono due secoli e l'8 gennaio 1521, Raimondo di Cordona, Conte di Alberto e Vicerè di Napoli, con lettera regia, autorizzava l'apertura di un convento da affidare alla cura dei frati Carmelitani assegnando una rendita annua di tre ducati. E qui, i frati, vi rimasero ininterrottamente per lunghi secoli introducendo il culto della Vergine del Carmelo la quale, in più occasioni, non mancò di aiutare il popolo mesagnese.

La gente di Mesagne passò indenne, tra carestie, pestilenze e terremoti, grazie all'intercessione della Vergine. A lei è legato il miracolo dell'attuale quadro ligneo del sec. XVI, dipinto dall'artista Francesco Palvisino di Putignano, il quale fu «costretto» a donare ai frati il quadro che stava portando via perché non aveva raggiunto con loro l'accordo sul prezzo da pagarsi. Il pittore, narra la leggenda, si perse in un labirinto di corridoi del convento tanto da non riuscire più a trovare l'uscita. Comprendendo che tale circostanza era la chiara volontà della Vergine di non voler abbandonare quel luogo, donò ai frati carmelitani la sua opera lignea. Solo allora riuscì ad uscire dal convento. Con il trascorrere degli anni il quadro ligneo della Madonna fu sempre più venerato dai mesagnesi. L'immagine miracolosa della Vergine, per i prodigi concessi, indusse l'Università, con il consenso della Sacra congregazione dei riti, ad eleggerla il 30 aprile 1651 a Patrona, protettrice ed avvocata di Mesagne.

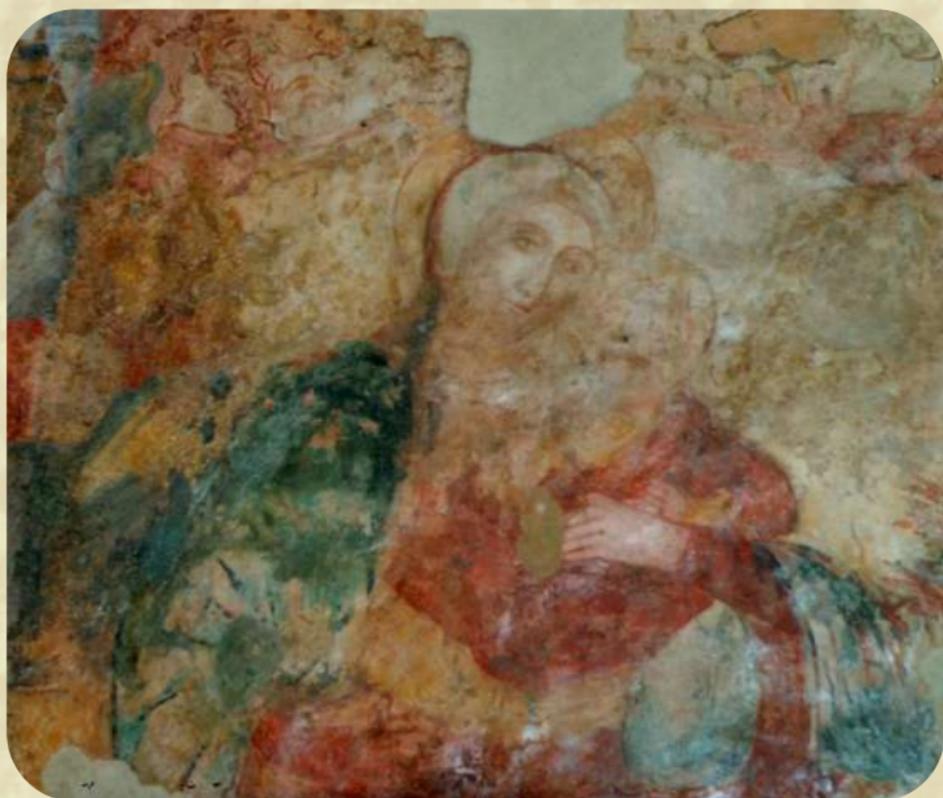


*Quadro ligneo della Vergine del Carmelo  
opera del Maestro Palvisino di Putignano. XVI sec.*

Nel Santuario della Vergine del Carmelo è conservato il corpo di S. Ilario che il 10 settembre 1654 fu prelevato, su ordine di Papa Innocenzo X, dal cimitero di S. Ciriaca in Roma per essere donato al Cardinal Geronimo Farnese il quale a sua volta, il 4 settembre 1655 lo donò al nipote Cardinale Mario Albricci e da questi alle suore Clarisse di Mesagne. Dopo la chiusura del convento delle monache il corpo di Sant'Ilario fu conservato nel Santuario della Vergine del Carmelo.

Nel XIX secolo il convento subendo le diverse leggi di soppressione conobbe due chiusure, ma la determinazione di quell'ordine religioso e la forza della comunità civica fecero sì che i padri Carmelitani, grazie alla volontà della popolazione e degli amministratori pubblici che li hanno sempre voluti nel tessuto sociale della città, non abbandonassero mai il convento, anche se furono relegati in ambienti stretti ed angusti. Da lì continuarono ad esercitare il loro apostolato di preghiera rimanendo sempre al fianco della gente.

Nel XX secolo convento e chiesa sono stati più volte ristrutturati.



*Madonna col Bambino  
ignoto autore del XIV sec.*

Numeroso il patrimonio artistico conservato nel Santuario che, oltre al già citato dipinto del Palvisino, annovera tele del manduriano Diego Bianchi – “La trasverberazione di S. Teresa d’Avila” ed una “Madonna col bambino e santi carmelitani” - un crocifisso ligneo proveniente dal monastero delle suore Clarisseed ancora numerosi cicli pittori nelle diverse cappelle e la statua professionale della Vergine del Carmelo, di fattura veneta.

Attualmente è visitabile, a richiesta, la cripta di S. Michele Arcangelo e altri due sepolcri.



*Cripta di San Michele Arcangelo*



*Cripta di San Michele Arcangelo:  
particolare dell'affresco raffigurante il drago morente*

Nell'antichissimo Convento dei Padri Carmelitani ha sede il Museo storico "Padre Ignazio Episcopo", realizzato da un gruppo di parrocchiani grazie all'interessamento di P. Marcello Minerva, che ha raccolto la testimonianza e la volontà del suo confratello, il quale, nei lunghi anni di apostolato sacerdotale, aveva conservato oggetti liturgici altrimenti destinati alla dispersione.

Esso è costituito da materiale liturgico tramandato e conservato dai Padri fin dal 1521, anno della fondazione del Convento. I frati per lunghi secoli si sono tramandate questo materiale sfuggito in parte ai saccheggi seguiti alle soppressioni del XIX secolo. Tanti i sacerdoti che hanno svolto quest'opera meritoria, attuando – seppure per altro tema – la frase evangelica "Raccogliete anche i frammenti, perché nulla vada perduto".



*Vergine col bambino ed i Santi Nicola, Andrea Corsini ed Alberto di Gerusalemme - prima metà del XVII sec.*

Nella memoria locale, del resto, sono ancora ben impresse le testimonianze orali e scritte lasciate da padre Anselmo Cosimo Leopardi, lo storiografo dei frati, e padre Ignazio Episcopo. Con i restauri del 1974/1975 questa collezione si arricchisce ulteriormente di alcuni reperti archeologici rinvenuti durante gli scavi effettuati nel Santuario. Tutte queste testimonianze sono custodite in alcune teche del convento in attesa di una degna collocazione spaziale che dia definitiva attuazione alla volontà, e al lavoro, di tutti i frati carmelitani che, per cinque secoli, si sono alternati alla guida della comunità ed hanno conservato con cura gli «strumenti visibili» di questa loro opera. La sala del Museo, inoltre, è arricchita da gigantografie raffiguranti alcune tele artistiche presenti nel santuario: dalle Bolle Pontificie alle immagini della cripta di S. Michele Arcangelo. Insomma la Basilica minore della Vergine Santissima del Carmelo con annesso convento è davvero uno scrigno di tesori che il visitatore non può farsi sfuggire durante il suo tour storico per la Città di Mesagne.



*Sant'Elia sterminatori dei profeti  
di Boal - ignoto autore del XVIII sec.*



*Santa Maria Maddalena dé Pazzi  
ignoto autore del XVIII sec.*



*Particolare dell'architrave d'ingresso  
con pastorale*



*La Sacra Famiglia*



*Foto d'epoca del complesso monastico dei frati Carmelitani*



*Pianta del Convento  
1521*

*Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.*

*Tutti i diritti di copyright sono riservati.*

Testi e foto:  
© ISTITUTO CULTURALE STORIA E TERRITORIO